

# Un bianco di Massa Lombarda finora sconosciuto

Autor(en): **Bellesia, Lorenzo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Münzblätter = Gazette numismatique suisse = Gazzetta numismatica svizzera**

Band (Jahr): **43-47 (1993-1997)**

Heft 183

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-171633>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## UN BIANCO DI MASSA LOMBARDA FINORA SCONOSCIUTO

Lorenzo Bellesia

Guid'Antonio Zanetti<sup>1</sup> fu il padre degli studi numismatici dedicati alla monetazione delle zecche italiane. La sua instancabile opera di ricerca e di collaborazione con i più valenti studiosi della sua epoca portò alla realizzazione dei cinque volumi della *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia* pubblicati a partire dal 1775 fino al 1789. Alla sua morte, avvenuta il 3 ottobre 1791, lasciò un imponente carteggio relativo ai volumi già editi ma anche a ricerche che ancora dovevano vedere la luce. Questo carteggio è costituito da appunti manoscritti, documenti a stampa, trascrizioni nonché numerosi disegni ed è stato raccolto ed integrato da un amico dello Zanetti, Francesco Bellati, che poi lo donò nel 1809 al Gabinetto Numismatico di Brera ove è attualmente conservato<sup>2</sup>.

Nel corso di una ricerca dedicata alla monetazione delle zecche minori italiane ho voluto ispezionare quanto raccolto dallo Zanetti relativamente alla zecca di Massa Lombarda.

Massa Lombarda è un piccolo comune ora in provincia di Ravenna e fu feudo di Francesco d'Este, figlio ultimogenito del duca di Ferrara Alfonso I e di Lucrezia Borgia. Morto Francesco nel 1578 il feudo ritornò agli Estensi di Ferrara<sup>3</sup>.

Il primo panorama completo sulle monete di Massa Lombarda fu di Carlo Kunz<sup>4</sup> il quale descrisse 32 tra tipi e varianti, alcuni dei quali ripresi nel relativo volume del *Corpus Nummorum Italicorum*. Dalla pubblicazione del CNI non ci sono stati sostanziali progressi o contributi originali e perciò rimangono alcuni problemi importanti, primo tra tutti la cronologia<sup>5</sup>, e diverse monete segnalate ma non pubblicate<sup>6</sup>.

Lo Zanetti raccolse con particolare cura appunti e disegni relativi a Massa Lombarda poiché, come ebbe a scrivere a Francesco Bellati il 15 novembre 1783<sup>7</sup>, aveva in animo di redigere «un trattato sulle monete di Modena, Reggio, Ferrara, Massa

<sup>1</sup> Per la figura dello Zanetti e per un panorama sugli studi numismatici italiani nel Settecento, cfr. L. Bellesia, Dall'Argelati allo Zanetti. La nascita della numismatica italiana (Dogana 1995), pp. 19-27.

<sup>2</sup> Ne è stato recentemente edito il contenuto da R. La Guardia, Il fondo d'archivio Zanetti-Bellati nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano (Milano 1992), con annessa introduzione e bibliografia. Alla dottoressa La Guardia vanno i miei ringraziamenti per la cortese collaborazione prestata.

<sup>3</sup> E non, come riportato in CNI, vol. X, p. 625, allo Stato Pontificio.

<sup>4</sup> C. Kunz, Monete inedite o rare di zecche italiane: Massa Lombarda, Archeografo Triestino IX, 1882, pp. 166-183.

<sup>5</sup> Sarebbe lungo, in questa sede, riproporre le diverse datazioni proposte. La zecca fu aperta ben prima del 1562, come indicato nel CNI, e comunque prima di tutte le date finora proposte. Basta soltanto ricordare che monete di Massa Lombarda sono illustrate in una tariffa veneziana del 24 settembre 1551, cfr. N. Papadopoli, Tariffe veneziane del secolo XVI con disegni delle monete, RIN 1900, pp. 439-450.

<sup>6</sup> Come alcune, ricordate anche dal Kunz nello studio sopra citato, della collezione Papadopoli ora conservata al Museo Correr di Venezia.

<sup>7</sup> Cfr. B. Biondelli, Lettere inedite di Guid'Antonio Zanetti, Politecnico XI, 1861, p. 38.

*Lombarda, e Brescello, che sono tutte le Zecche nelle quali gli Estensi hanno fatto coniar moneta, sopra le quali vado lavorando quando ho tempo».*

La parte relativa a Massa Lombarda è compresa nel tomo XIII, insieme a Bologna e Ferrara, e si apre con tre tavole di disegni di monete opera dello stesso Zanetti. Occorre sottolineare che vi è ampiamente rappresentata tutta la produzione della zecca, ricordando che tutte le sue monete sono di grande rarità. Ma, in particolare, ha attratto la mia attenzione il disegno della seguente moneta che risulta tuttora sconosciuta alla letteratura numismatica<sup>8</sup>.



*Dr.:* (rosetta) FRAN · EST · MAR · MASSE

Busto a destra

*Rv.:* (croce) · SI · (fregio) · NON (fregio) VIRE · (fregio) · ANIMVS ·

Leone rampante a sinistra tiene un'asta ritta tra le zampe anteriori

Argento

Pur senza avere indicazioni sul peso di questa moneta non vi è dubbio alcuno che ci si trovi di fronte ad un bianco, più precisamente ad una imitazione o contraffazione del bianco bolognese, del valore di 10 bolognini o mezza lira<sup>9</sup>.

Il bianco preso a modello sembra quello con il ritratto, piuttosto curvo e goffo, di Pio IV (1559–1565). Tale moneta fu però emessa negli stessi tipi a partire da Paolo III (1534–1549) fino a Sisto V (1585–1590). Come tutte le monete di successo la tipologia si mantenne inalterata per molto tempo. Al diritto si nota il busto del pontefice rivolto a destra con un piviale di solito riccamente ornato, al rovescio invece si trova un leone rampante a sinistra con la banderuola, soggetto tipico della città felsinea.

Questa non è certo la prima contraffazione del bianco bolognese. Per rimanere in Emilia basterà ricordare quelle battute a Correggio<sup>10</sup> e a Guastalla<sup>11</sup>, ma in esse il busto del pontefice è sostituito da quello di un santo, San Quirino nella prima e San Pietro nella seconda. Nel bianco di Massa Lombarda invece compare il ritratto proprio del signore del luogo, Francesco d'Este, anche se opportunamente modificato per poterlo confondere con quello del pontefice.

<sup>8</sup> Mi sembra inutile dire che lo Zanetti è degno della massima fede e che, se vi possono essere margini d'incertezza su questa moneta, essi si limitano soltanto a qualche particolare dovuto, ad esempio, al logorio dei rilievi ed alla scarsa comprensibilità di parte delle leggende.

<sup>9</sup> Cfr. F. Muntoni, *Le monete dei Papi e degli Stati pontifici*, vol. I (Roma 1972), p. XXIII.

<sup>10</sup> Cfr. V. Mioni, A. Lusuardi, *La zecca di Correggio. Catalogo delle monete correghesi* (Modena 1986), n. 7. Il bianco è anonimo ed assegnato al primo periodo di attività della zecca, dal 1569 al 1580.

<sup>11</sup> L. Bellesia, *Ricerche su zecche emiliane: 1. Guastalla* (Suzzara 1995), nn. 2–3. Fu battuto da Cesare I Gonzaga (1557–1575). La moneta guastallese fu bandita da Bologna il 30 gennaio 1572 perché trovata calante nel peso e nel titolo.

Per quanto riguarda il rovescio, occorre dire che la leggenda SI NON VIRES ANIMVS, ovvero se non (sorreggono) le forze (almeno c'è) il coraggio, si riscontra in altre emissioni di Francesco, ovvero un tallero<sup>12</sup>, un altro bianco<sup>13</sup> e un grossetto<sup>14</sup>. Tale leggenda è accomunata ad un leone seduto a sinistra ritto sulla zampa anteriore sinistra mentre tiene la destra sollevata e da cui sgorga del sangue. Il significato dell'impresa è chiaro: un leone rimane pur sempre nobile e coraggioso anche quando è ferito e debole.

Nel bianco qui presentato è stata ripetuta questa impresa opportunamente elaborata per renderla simile al bianco di Bologna. Il leone è perciò rampante e non seduto e, probabilmente, l'asta della banderuola potrebbe essere stata resa come una scia di sangue che sgorga dalla ferita.

Ovviamente, la speranza è che un giorno un esemplare di questa eccezionale moneta possa essere recuperato alla scienza numismatica.

*Lorenzo Bellesia*  
*Via Siligardi, 2/C*  
*I-42012 Campagnola Emilia (RE)*

<sup>12</sup> CNI 11, ma ripreso dal Kunz, il quale, a sua volta, lo aveva notato nella tavola dell'Hoffmann, *Alter und neuer Münzschlüssel*, Norimberga, pubblicato in tre edizioni, 1683, 1692 e 1715. Allo stato attuale delle mie ricerche non sono a conoscenza di alcun esemplare.

<sup>13</sup> CNI 21–23, dove è definito mezza lira. Più corretto mi pare utilizzare il termine di bianco.

<sup>14</sup> CNI 58–60.